

SICCITÀ

Riunione d'urgenza a Milano per le associazioni di categoria. Basso Novarese e Lomellina i territori più colpiti

Il grido d'allarme dei risicoltori "La Valle d'Aosta apra i bacini"

IL CASO

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Basso Novarese e Lomellina sono i territori più colpiti. Per salvare almeno una parte dei loro raccolti servono pioggia e rilasci immediati. Dal mondo del riso, un nuovo appello alla Valle d'Aosta dopo quello lanciato dalla Regione Piemonte: «Eroghi almeno una parte dell'acqua conservata nei suoi bacini idroelettrici». La richiesta rimbalza da Milano, dove ieri era convocata la riunione d'urgenza tra i firmatari del protocollo d'intesa per la coltivazione del riso sottoscritto l'11 maggio a Novara. Presenti i vertici delle Regioni Piemonte e Lombardia, Ente risi, Autorità di distretto del bacino del Po, consorzi irrigui e associazioni di categoria.

Lo scenario d'emergenza è chiaro a tutti. In Piemonte si stima una riduzione dei rac-



Canalizzazioni asciutte e le risale e restano senz'acqua

colti pari almeno al 20% ma il dato è distribuito su tutto il territorio. Più ci si avvicina alle terre di riso pavese, tra Vespolate e Cerano, più sale la percentuale di ettari bruciati. «Gli assessorati si sono presi l'impegno di sollecitare i rilasci - avverte Manrico Bru-

stia, risicoltore novarese e responsabile del settore per Cia Piemonte -. Anche sulla deroga al deflusso minimo vitale dei fiumi bisogna spingere. Sono interventi che non risolvono in maniera definitiva il problema ma possono valere la sopravvivenza. Il fat-

to che le due Regioni siano allineate e condividano gli obiettivi mi restituisce po' di speranza».

Si aspettava di più invece Giovanni Chiò, collega e presidente di Confagricoltura Novara e Vco: «Di fronte al tentennamento palesato finora dalla Valle d'Aosta avrei auspicato un'azione forte, compresa quella del commissariamento. Ci sono gli estremi per intervenire. Anche da quelle parti si dichiarano in condizione di carenza idrica, ma rispetto alla nostra non c'è paragone». Tra gli agricoltori novaresi c'è anche chi teme una sorta di isolamento.

Il fatto che la crisi più dura possa essere in qualche modo circoscritta a una porzione della provincia e non generalizzata, fa credere i più pessimisti che alla fine saranno abbandonati al loro destino. Molti avevano già deciso di lasciare quest'anno ettari di terreno incolto, consapevoli che non ci sarebbe stata acqua a sufficienza per la vita

di tutte le piante. La situazione si è però aggravata nelle ultime settimane, complice la prolungata siccità. Accade quindi che anche i campi seminati vengano per forza di cose lasciati andare, nonostante peraltro i maggiori costi di produzione sostenuti. E dire che proprio il Novarese era stato da subito il territorio più accorto. Nel sondaggio semine condotto ad aprile dall'Ente risi, i produttori locali avevano stimato un calo dell'11,6% di superficie coltivata rispetto all'indagine di gennaio, contro una media nazionale del -3,2%.

«Per il futuro occorre finanziare e snellire le pratiche per costruire bacini - suggerisce Brustia - e incentivare metodi di irrigazione sostenibili. Tra un mese ci sarà una nuova riunione in cui Piemonte e Lombardia definiranno azioni e importi sulle misure del Psr. Verrà promossa la sommersione invernale per favorire il ricarico della falda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUNO E CRESSA

Sindaci chiedono un incontro con il gestore

«La siccità è un dato di fatto ma non dobbiamo creare una condizione di panico ingiustificato nei residenti»: il sindaco di Cressa Mauro Gattoni si appella ai concittadini per «ridurre i consumi idrici non indispensabili, a bollire l'acqua per usi alimentari senza fobie». Le autobotti che hanno iniziato a fare la spola per riempire il serbatoio dell'acquedotto di via Saini «sono un rimedio voluto dal gestore del servizio Acqua Novara Vco per evitare scompensi nella fornitura. Non sono al momento previste sospensioni notturne dell'erogazione. In modo informale ci è stato comunicato che sono partiti dei lavori per la posa di una tubazione che collegherà l'acquedotto di Cressa con quello di Bogogno. Soluzione che permetterebbe la riduzione del rischio di scompensi per le parti più basse del territorio». A Suno il sindaco Riccardo Giuliani deve evitare il confronto con i concittadini: «Acqua Novara Vco ha inserito nella zona rossa i Comuni di Suno, Cureggio, Cressa, Fontaneto d'Agogna ma sta trascurando i contatti con i sindaci al punto che non sappiamo cosa rispondere ai nostri concittadini. L'acqua erogata dalle casette dell'acqua, ad esempio, si può bere? Congli altri sindaci ho chiesto un incontro al gestore. Pretendiamo risposte e aggiornamenti veri, non per sentito dire». Giorgio Cadei, sindaco di Miasino, spiega che «non è la siccità la causa della mancata erogazione di acqua in frazione Pisogno. Si è rotta una tubazione a valle del bacino di accumulo in località Crana. I tecnici stanno cercando il punto esatto per procedere con la riparazione». R.L. —

MARIO FOSSATI. Direttore generale del consorzio Est Sesia

“Possiamo solo contenere i danni La pioggia leggera non basta”

L'INTERVISTA

Ingegnere Mario Fossati, direttore generale dell'associazione di irrigazione Est Sesia, quanto è grave l'emergenza sulla rete idrica per l'agricoltura?

«Molto. La riduzione media di acqua è dell'85%. Nelle zone in cui si registra una maggiore disponibilità, questa è comunque limitata al 20%. In alcune aree della Lomellina si scende sotto il 10% e ad-

dirittura fino a zero. Martedì abbiamo compiuto un sopralluogo al subdiramatore Pavia di Gambò: si poteva camminare anche indossando delle normali scarpe».

Si può ancora rimediare alla crisi oppure è tardi?

«L'arrivo immediato della pioggia migliorerebbe un po' la situazione. Ma occorre che questa sia diffusa, soprattutto sulle alture. Ciò contribuirebbe almeno a stabilizzare la portata dei fiumi, contenendo - si fa per dire - la ridu-

zione delle portate su valori massimi del 70-75% ed evitando gli sbalzi. Di certo non bastano le tre gocce cadute ieri. Siamo arrivati a un punto in cui si può solo pensare di contenere i danni, senza dimenticare che tanti agricoltori sono stati nel frattempo costretti ad abbandonare i campi prima o dopo la semina. Eppure per come eravamo abituati, lo scenario più ottimistico che si prospetta oggi avrebbe fatto storcere il naso fino a qualche tempo fa».



Mario Fossati

Però lei a inizio primavera aveva lanciato l'allarme a La Stampa: «Se non arriveranno le piogge - avvertiva - in estate avremo una riduzione di 80-90% sulle portate». È ciò che sta accadendo. «Purtroppo tutti i dati erano negativi. Tra i parametri più

preoccupanti, il livello di accumulo delle nevi: allora era pari a quello che negli anni scorsi si evidenziava di solito a giugno e luglio. Avrei preferito essere smentito, ma quello era lo scenario più realistico. Evidentemente è stato sottovalutato».

Secondo il Consorzio, come bisogna intervenire subito? «Abbiamo presentato due richieste. Una è la deroga al deflusso minimo vitale dei fiumi, ipotizzata al 30% nella bozza di delibera. L'altra è il rilascio di acqua dai bacini idroelettrici, un'operazione su cui la Valle d'Aosta sembra far finta di non sentire. Proporre un rilascio di un metro cubo al secondo è una presa in giro: sotto i 60 non fa alcun effetto e anzi bisognerebbe salire a 100». F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTO OROLOGI



Gioielli
d'autore



ARONA via Matteotti 12 - gioiellidautore@live.it - Tel. 0322 44682